

## 2. Crisi economica e problemi sociali

### Tutti gli Stati coinvolti nella guerra attraversano un periodo di crisi

Prima di approfondire le ulteriori conseguenze politiche del Trattato di Versailles, occorre soffermarsi sulla preoccupante situazione economica e sociale del dopoguerra.

A parte gli Stati Uniti, che nel conflitto erano entrati successivamente e non avevano subito danni sul proprio territorio, tutti i partecipanti, vincitori compresi, dovettero affrontare una **grave crisi finanziaria**. I governi avevano infatti investito **moltissime risorse per sostenere lo sforzo militare** e anche i privati avevano eroso i propri risparmi a causa del **progressivo aumento del costo della vita**. Analoghe difficoltà riguardavano il **commercio europeo**: nei quattro anni di guerra gli scambi si erano drasticamente ridotti e i flussi stentavano a riprendere. Anche l'**industria** faticava: tantissime fabbriche che tra il 1914 e il 1918 erano state convertite alla produzione bellica e si erano riorganizzate per rispondere a una continua richiesta di mezzi, equipaggiamenti e munizioni, dovevano ritornare alle attività precedenti, in settori in cui i fabbisogni erano inferiori. Così, spesso licenziavano il personale, contribuendo all'**aumento della disoccupazione**.

### I reduci faticano a integrarsi nella società

Il **reinserimento dei reduci nella società**, ovvero il loro ritorno alla normalità, non fu semplice. Milioni di ragazzi avevano trascorso anni fondamentali per la loro formazione al fronte e, anziché studiare o imparare un mestiere, erano diventati militari di cui, in tempo di pace, non si aveva più bisogno. Tra loro, peraltro, molti avevano subito gravi mutilazioni che li rendevano inabili al lavoro.

Nei loro confronti, i governi formulavano continue promesse, ma di fatto erogarono pochi aiuti. Per reazione, in tutta Europa vennero costituite **associazioni di ex combattenti** che lottavano per difendere i propri interessi e, dinanzi all'inerzia delle classi dirigenti, manifestavano l'impazienza di poter partecipare direttamente alla vita politica del proprio Paese.

### L'“influenza spagnola” miete ulteriori vittime

Un'ulteriore difficoltà che il mondo intero dovette affrontare in

quello stesso periodo fu la diffusione di una **PANDEMIA** particolarmente contagiosa, chiamata "**influenza spagnola**". Tra il marzo **1918** e il marzo **1920**, essa causò la morte di un numero di persone compreso tra i 50 e i 100 milioni, corrispondente a una percentuale compresa tra il 2,5 e il 5% della popolazione globale. Si trattò verosimilmente della **malattia più mortale della storia dell'umanità** e del **maggior disastro demografico del Novecento**, che si aggiungeva alla strage provocata dalla guerra. I due fenomeni, peraltro, non furono slegati: è assai probabile che la malattia si propagò in modo tanto esteso e rapido a causa delle condizioni malsane delle trincee, della malnutrizione che rendeva gli organismi più vulnerabili, della grande mobilitazione di truppe nell'ultimo anno di guerra e dei bagni di folla che, al termine del conflitto, ne accolsero il rientro. Non è un caso che l'ondata più letale dell'influenza si ebbe proprio nell'autunno del 1918.

La pandemia di influenza è stata convenzionalmente definita "**spagnola**" non perché fosse partita da quel Paese: nelle nazioni in guerra la notizia del diffondersi della malattia venne censurata dai governi per non demoralizzare le popolazioni già sconvolte da anni di conflitto. Nella Spagna rimasta neutrale, invece, l'informazione circolò liberamente e fu da lì che si apprese l'esistenza della malattia, chiamata "**spagnola**" **come le fonti che ne avevano diffuso la notizia.**

---

**PANDEMIA:** diffusione di una malattia in gran parte del mondo.